



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-07436 DEI DEPUTATI BIGNAMI E DONZELLI (res. n. 637 del 31 marzo 2026)

RISPOSTA

L'atto di sindacato ispettivo in oggetto prende le mosse da notizie diffuse dagli organi di stampa relative all'omesso riversamento nelle casse del Comune di Roma dell'importo complessivo di euro 2.047.677, corrispondente alla tassa di soggiorno regolarmente riscossa nel periodo compreso tra il 2014 e il 2018. Tale condotta è ascritta a C.P., il quale ha successivamente definito la propria posizione processuale mediante applicazione della pena su richiesta delle parti per il reato di peculato.

L'interrogante richiama, in particolare, l'introduzione, nell'anno 2020, nell'ambito del cosiddetto "decreto rilancio", di una disposizione normativa volta a prevedere la depenalizzazione del ritardato o mancato versamento della tassa di soggiorno, prospettando criticità in ordine a una presunta applicazione retroattiva della stessa in favore di C.P., suocero "di fatto" dell'allora Presidente del Consiglio dei ministri, "*che chiese di rivedere retroattivamente la condanna emessa dal Tribunale di Roma*".

L'interrogante, sul punto, evidenzia come analoghe istanze di revisione, proposte da altri operatori del settore, avrebbero avuto esiti differenti e negativi, richiamando sul punto l'orientamento della Corte di cassazione, secondo cui la depenalizzazione, introdotta dal decreto-legge n. 34 del 2020, non risulta applicabile a

condotte anteriori alla sua entrata in vigore, con conseguente permanenza della rilevanza penale delle stesse.

Ciò sinteticamente premesso, l'interrogante chiede *“di quali informazioni disponga, per quanto di competenza, il Governo al fine di fare chiarezza sui fatti esposti in premessa e, in particolare, se disponga di dati in ordine all'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 180, comma 4, del decreto- legge n. 34 del 19 maggio 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77”*, nonché di valutare eventuali iniziative volte a superare i profili di criticità prospettati, anche con riguardo ai principi di eguaglianza, ragionevolezza e alla disciplina in materia di conflitto di interessi.

Al fine di acquisire gli elementi istruttori necessari, l'articolazione ministeriale competente ha opportunamente interpellato il Presidente del Tribunale di Roma che, in data 12 maggio 2025, ha trasmesso la relazione, che per completezza di esposizione, si riporta di seguito.

“[...] si fa presente che questo ufficio si è attivato al fine di poter fornire le informazioni oggetto [...] dell'interrogazione parlamentare. A tale riguardo, si comunica che, con gli strumenti a disposizione, si è effettuata una ricerca al registro Sistema Informativo Giudice Esecuzione (ex mod.32 relativo agli incidenti di esecuzione), che consente esclusivamente di prendere in considerazione le richieste di “revoca sentenza per abolizione della norma incriminatrice”, che non permette, tuttavia, di conoscere le fattispecie di reato delle sentenze di cui si chiede la revoca. Poiché, quindi, dal solo "esame del registro sono risultate 98 richieste avanzate all'Ufficio per le Indagini Preliminari e 226 richieste formulate alle sezioni dibattimentali, non posso che rilevare che un accertamento più approfondito, che dovrebbe riguardare l'esame del singolo fascicolo, non è allo stato possibile in ragione della scarsa disponibilità di personale”.

Con successiva nota del 19 maggio 2026, il Presidente del Tribunale di Roma ha trasmesso gli esiti di ulteriori ricerche sui fascicoli pendenti presso la locale sezione Gip /Gup, da cui sono emersi ulteriori n. 9 procedimenti *“per i quali, con*

rilferimento alla fattispecie oggetto di indagine, è stata revocata la sentenza di applicazione pena in conseguenza dell'avvenuta depenalizzazione dell'illecito di cui all'art. 180 c.4 D.L. 34/2020 convertito in legge 77/2020. Preciso che solo in un caso [...] il giudice ha rigettato l'istanza di revoca della sentenza di applicazione pena.”.

Alla luce di quanto emerso, si assicura che l'Amministrazione continua a seguire con attenzione l'evoluzione della materia, nell'ambito delle proprie competenze, anche al fine di garantire il pieno rispetto dei principi di legalità, eguaglianza e uniformità applicativa della normativa vigente.

Il Ministro
Carlo Nordio

Testo dell'interrogazione